

Individuata un'altra "spia" Eternit

Un nuovo progetto di ricerca e terapia sul mesotelioma

►► CASALE-ALESSANDRIA

Si svolgerà oggi, venerdì, nell'aula magna dell'Università alessandrina la sesta Giornata Scientifica dell'azienda ospedaliera di Alessandria, dal titolo «Condividere la conoscenza per migliorare la salute».

Una giornata in cui verrà presentato il "Progetto mesotelioma" - autorizzato e finanziato nelle scorse settimane - che è frutto di mesi di lavoro e che è suddiviso in sei diversi progetti di ricerca, basati «sui fattori genetici che possono modificare il rischio di malattia conseguente all'esposizione ad amianto e alla scarsa efficacia degli approcci terapeutici oggi disponibili», sottolinea una nota pubblicata su Quotidiano Sanità. Intanto sul fronte del Processo Eternit arriva una notizia: è emerso in queste settimane che in Inghilterra è stata individuata una nuova "spia" che, fingendosi un documentarista, si era infiltrato tra le associazioni che si battono contro l'utilizzo dell'asbesto per vendere informazioni riservate a chi svolge questa sciagurata attività "industriale".

M. Francia a pagina 7

Amianto Oggi nell'aula magna dell'Università di Alessandria la presentazione del progetto

Mesotelioma, la ricerca

Un farmaco che aiuta il corpo a combattere il tumore

Pembrolizumab Elisa Roca (oncologa, Fondazione Buzzi) ci spiega a cosa serve e come funziona

►► CASALE MONFERRATO

Si svolgerà oggi - venerdì 16 dicembre dalle 8.45 nell'aula magna dell'Università di Alessandria in viale Teresa Michel 11 ad Alessandria - la sesta Giornata Scientifica dell'azienda ospedaliera di Alessandria, dal titolo «Condividere la conoscenza per migliorare la salute».

Una giornata in cui verrà presentato il "Progetto mesotelioma" - autorizzato e finanziato nelle scorse settimane - che è frutto di mesi di lavoro e che è suddiviso in sei diversi progetti di ricerca, basati «sui fattori genetici che possono modificare il rischio di malattia conseguente all'esposizione ad amianto e alla scarsa efficacia degli approcci terapeutici oggi disponibili», sottolinea una nota pubblicata su Quotidiano Sanità.

Alla presentazione parteciperanno anche **Silvio Garattini** (direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri") e **Dino Amadori** (direttore scientifico IRST Meldola).

Gli scopi

Il progetto mira a realizzare una sperimentazione clinica su strati di popolazione ca-

ratterizzati dal punto di vista genetico, che renda massima la probabilità di successo poiché guidata da una caratterizzazione biologica e farmacologica.

«Si tratta di un progetto di grande rilevanza scientifica e sociale. È innovativo dal punto di vista scientifico in quanto prevede un trattamento caso per caso, basato sulle caratteristiche genetiche del mesotelioma in ogni singolo soggetto» dice Amadori.

«A seconda della alterazione genica eventualmente individuata sarà somministrato al paziente un farmaco specificamente mirato sulla suddetta alterazione. Questo criterio terapeutico caratterizza la medicina di precisione che consente di trattare in modo molto personalizzato ogni singolo caso. Questo tipo di terapia innovativa ha tutte le caratteristiche per migliorare i risultati terapeutici, ancora piuttosto deludenti della chemioterapia», conclude lo studioso.

L'importanza della ricerca

La ricerca sul mesotelioma pleurico è argomento importante e delicato per una comunità come quella casalese devastata da questa malattia provocata dall'amianto disper-

so per 80 anni dalla lavorazione effettuata dall'Eternit a Casale. Anni in cui ci fu anche uno smaltimento selvaggio e criminale attraverso la dispersione di materiali cancerogeni che hanno contaminato in modo vasto e puntuale l'intero territorio.

Ricerca che è indispensabile per offrire una speranza a chi attualmente corre il rischio di ammalarsi a causa dell'inquinamento dei decenni passati (la stragrande maggioranza della popolazione monferrina) e a chi lo sarà domani, perché in molti Paesi la fibra killer continua a essere lavorata.

Ricerca scientifica fondamentale, quindi, al pari della bonifica, unico modo certo per eliminare il rischio alla sorgente. La giornata di domani sarà l'occasione, si auspica, per fare chiarezza anche sul ruolo delle istituzioni pubbliche e capire se e quali risorse sono state e/o verranno stanziare accanto a quelle che - a quanto pare - sono state messe a disposizione dall'AFEVA e che derivano dalle transazioni effettuate dai cittadini nei giorni scorsi con lo svizzero Stephan Schmidheiny. Accordi che prevedevano la rinuncia a prendere parte al pro-

cesso (poi cancellato dalla Cassazione) in cambio di un risarcimento e di una quota destinata appunto

alla ricerca scientifica, da destinarsi a istituti di ricerca su indicazione di AFEVA e ASL.

CASO PER CASO

L'obiettivo: arrivare a terapie personalizzate su base genetica

Il caso Scagliotti

Già un paio di anni fa, a fine 2014, si era appreso di un progetto per la costruzione di una rete di ricerca su cui però non era mai stata fatta chiarezza, nonostante le sollecitazioni del nostro giornale al referente del progetto **Giorgio Scagliotti**. Sarebbe opportuno - come indubbiamente avverrà - che questa nuova fase fosse caratterizzata dalla doverosa chiarezza e trasparenza nella comunicazione che un argomento tanto delicato e sentito richiede.

La novità Pembrolizumab

E in merito a alle novità e alle prospettive della ricerca e delle nuove terapie, la Fondazione Buzzi nella sua periodica attività di aggiornamento e divulgazione, dedica un approfondimento al **Pembrolizumab**, nuovo farmaco di cui abbiamo accennato in un servizio la scorsa settimana.

Elisa Roca, oncologa, segretario scientifico e coordinatore del Comitato Scientifico della Fondazione Buzzi, ci spiega che si tratta di «un anticorpo monoclonale umanizzato che

ha come bersaglio una molecola che si chiama PD-1».

Che ruolo ha PD-1 nella malattia?

«In alcuni tumori ha un ruolo, poiché riduce l'azione del sistema immunitario che cerca di sconfiggere le cellule neoplastiche. Di conseguenza, quando PD-1 ha un'eccessiva attività, come avviene nelle neoplasie, la risposta immune non riesce a distruggere i tumori».

E il Pembrolizumab che ruolo svolge?

«Questo farmaco si lega a PD-1 inibendo la sua attività e, conseguentemente, riattivando il sistema immunitario e riconoscendogli la possibilità di sorvegliare l'organismo contro le neoplasie. Così facendo, il Pembrolizumab consente il riconoscimento delle cellule tumorali da parte di quelle immunitarie ed in particolare dalle cellule

definite: "T-citotossiche».

Per che tipo di tumori si ritiene sia efficace?

Questo farmaco è stato recentemente approvato per tumori solidi quali il tumore polmonare non a piccole cellule (Non Small Cell Lung Cancer: NSCLC), e in particolare il sottogruppo di pazienti affetti da questa neoplasia che hanno l'alterazione di PD-L1. Inoltre, il pembrolizumab è stato approvato anche per il melanoma avanzato o non resecabile. L'efficacia di questo farmaco è stata recentemente documentata in differenti studi clinici che erano rivolti a pazienti con diverse neoplasie.

È utile, come si è accennato recentemente, anche per il mesotelioma?

«Il Pembrolizumab ha dimostrato un'attività antitumorale verso il mesotelioma pleurico

maligno. I pazienti in questo studio sono riusciti ad ottenere circa 5,8 mesi senza che la malattia progredisce e, più nel dettaglio, i malati che dopo sei mesi non avevano ancora progressione di malattia erano circa la metà».

«Gli studi effettuati hanno confermato che il farmaco può essere considerato come generalmente ben tollerato, poiché caratterizzato da una bassa percentuale di effetti collaterali gravi».

«La progressione libera da malattia era di circa 5,8 mesi. Inoltre, i pazienti liberi da progressione dopo sei mesi erano circa la metà».

«I risultati di questo studio sono incoraggianti, ma sicuramente ulteriori studi sono necessari per confermare se questo trattamento possa realmente aumentare la sopravvivenza di questi pazienti».

Massimiliano Francia